

Natale 2020



Ispira il sogno di un mondo più degno

INDICE			
1	Prima Pagina	Il Covid non uccide l'amore	7
2	- Ricorda: è nato Gesù! - E non si stanca	Gianluca Maragno chiamato a servire	8
3	Giuseppe: buon senso e disponibilità	La moglie del diacono e la comunità	9
4	- Ma che Natale è...? E' Natale! - Regali in corso	The New Bridge	10
5	Un Portale per Pontelagoscuro	The New Bridge	11
6	- La nostra famiglia colpita dal coronavirus - "Ciao Ade"	Programma delle Festività	12

Celebrare il Natale di Cristo il 25 di Dicembre non significa rivivere la sua nascita storica, ma ricordarla. Noi la celebriamo sacramentalmente e costituisce il fondamento del nostro incontro qui, alla fine della nostra vita e alla fine dei tempi. Perciò non importa l'orario della messa, che conta è volerlo incontrare e non da soli, ma insieme alla comunità.

Quest'anno abbiamo vissuto un anno veramente difficile, non per le cose che ci sono mancate... ne abbiamo anche troppe..., ma perché non abbiamo più il cuore magnanimo, lo spirito pronto, la speranza viva, le certezze salda. Ci siamo scoperti tutti più fragili e timorosi di fronte alla VITA! Ed è sicuramente un controsenso. La vita può essere solo bella..., così pensavamo!

Tutto questo ci ha fatto ritrovare, sicuramente, le piccole cose che forse prima consideravamo poco e abbiamo dovuto stringerci ancora di più con le persone di "casa".

Ma, per fortuna, risuona ancora, più forte di sempre, la BUONA NOTIZIA: **"Oggi è nato per voi il Salvatore"**. Per ogni fratello e sorella Lui è la luce che illumina la bellezza della vita, ci fa vedere che, oltre le ombre della nostra esistenza, c'è un chiarore che cancella ogni piega, ogni ruga, ogni macchia e ogni ferita. Questa luce scalda il cuore, le coscienze e le menti di ognuno di noi. Vuol dire che possiamo rimetterci in movimento, ricominciamo a sperare, a vivere...

Tutto questo non succede solo a me, a noi, ma succede in tutto il mondo, in tutti i continenti, in tutte le latitudini dove si riesce a capire che questo bambino piccolo, povero e indifeso è l'Emmanuel, il Dio con Noi, è il Salvatore del mondo.

Questo Natale ci faccia, allora, pensare a una Fraternità nuova, come dice papa Francesco nell'Enciclica "Fratelli tutti":

*"Signore
e Padre dell'umanità,
che hai creato tutti gli esseri umani
con la stessa dignità,
infondi nei nostri cuori uno spirito fraterno.
Ispiraci il Sogno di un nuovo incontro,
di dialogo, di giustizia e di pace.
Stimolaci a creare società più sane
e un mondo più degno, senza fame,
senza povertà, senza violenza, senza guerre.
Il nostro cuore si apra a tutti i popoli
e nazioni della terra, per riconoscere
il bene e la bellezza che hai seminato
in ciascuno di essi, per stringere legami
di unità, di progetti comuni,
di speranze condivise. Amen"*

Don Silvano

E non si stanca

Dio ha detto: "Basta! Non voglio stare così solo, voglio scendere a contatto con l'uomo". Si è fatto uomo. Ha sposato una ragazza bellissima che è l'Umanità. Se ne è innamorato e le ha detto: "Ti voglio sposare". E di fronte alla resistenza della sua creatura: "Ma non ti preoccupare, ti purifico io! Anche se hai delle macchie sul volto, te le tolgo io. Anche quando sarai molto grande e vecchia, ogni giorno verrò a toglierti una macchia e una ruga dal volto. Ogni giorno ti farò più splendente, gli occhi tuoi saranno più profondi delle notti d'inverno". Ci vuole bene il Signore, da morire. Nell'Avvento si ricorda tutto questo. Gesù è venuto e non si stanca di venire.

Don Tonino Bello



Il periodo che stiamo vivendo ci mette davanti tantissime sensazioni e suscita in noi domande come è successo a San Giuseppe. In queste mattine di Avvento, di attesa del Natale, mi sono fermato a meditare sulla sua figura e ho intuito che per lui vivere il mistero della nascita di Gesù Cristo ha reso necessario dare tante risposte a domande che assomigliano alle nostre, persone che vivono nel dicembre del 2020. Vediamo: "Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello spirito santo". (Mt. 1,18). Per noi credere che Maria sia incinta per opera dello Spirito Santo è fede. Ma per Giuseppe?

CONTINUA —>

Lui si trova nell'ambiguità di una donna che ama e che ricambia il suo amore e che un giorno gli dice: *"Sono incinta, ma non temere è stato lo Spirito Santo"*. Che lotta interiore avrà scatenato. *"Chi mi dice la verità delle cose"*? La vita ci mette davanti a realtà (proviamo a pensare a quest'epidemia) alla stessa maniera in cui Giuseppe si è trovato davanti la gravidanza di Maria. Ma c'è una cosa intelligente che questo uomo riesce a fare: *"Giuseppe suo sposo, poiché era un uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, penso di ripudiarla in segreto"*. La legge diceva invece di lapidare donne così, dovevano morire. Ma il buon senso di Giuseppe riesce a trovare una soluzione opportuna, salvandone la vita. Giuseppe usa il BUON SENSO.

Una seconda caratteristica nasce dal fatto che la vita si presenta davanti a noi in modo ambiguo. Noi non sappiamo mai fino in fondo se una cosa è bianca o nera. Cerchiamo di risolvere i nostri dubbi con il Buon Senso che però non è detto che coincida con la volontà di Dio. Difatti: *"Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: 'Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bimbo che è generato in lei viene dallo Spirito Santo....'"* Giuseppe punta di salvare la vita di Maria e, in quello stesso momento, Dio gli parla e lo fa attraverso un sogno, cioè attraverso uno "strumento" ambiguo. Come si può essere sicuri, che non sia solo il nostro subconscio? Chi ci assicura che sia davvero Dio? La povertà cristiana sta proprio in questa ambiguità. Noi siamo poveri perché non siamo certi di niente, come Giuseppe. La decisione non avviene nella certezza

di essere sicuri, ma anche senza certezze bisogna prendere delle decisioni. Se nella vita dobbiamo prendere delle decisioni solo quando siamo certi, non le prenderemmo mai! In più, quando prendiamo delle decisioni, nessuno ci mette al sicuro, nessuno può confermarci che è la scelta giusta. Però per quanto nessuno ci dica dov'è il vero, dentro di noi possiamo sentirlo, intuirlo. Intuisce che quella cosa è vera, non sai nemmeno spiegarlo....! S. Agostino diceva che noi siamo fatti per la verità e quindi tutte le volte che la verità si presenta a noi ne sentiamo come un'attrazione, la avvertiamo, sappiamo che è così. Torniamo a S. Giuseppe: sente che



quel sogno non è frutto della fantasia, intuisce che c'è una verità, una voce da accogliere: *"prendi la responsabilità di questa donna e del suo bambino, proteggili, fattene carico come tuoi"*. Quante cose nella vita noi abbiamo scelto che la volontà di Dio ci chiede di farcene carico, di prendercene cura. La volontà di Dio si manifesta sempre attraverso i fatti della vita, quindi per capire la volontà di Dio, o ciò che Dio ci sta chiedendo dobbiamo assumerci la responsabilità di ciò che accade, prenderci cura degli avvenimenti. Non lasciarci vivere! Bello è pensare che, paradossalmente, Giuseppe deve aver più fede di Maria. Lei ha davanti a sé un'evidenza, lui è nel buio e si deve fidare. Noi ci

troviamo sempre dalla parte di Giuseppe, sempre. Non abbiamo scelto quando e dove nascere! Non abbiamo scelto i nostri genitori! E tante cose accadono senza che nessuno le abbia scelte. Ugualmente diventiamo protagonisti della nostra vita. Siamo chiamati ad assumere e ad amare anche ciò che non abbiamo scelto. Il male invece vuole toglierci dal presente, staccarci dalla realtà e, legarci, farci prigionieri del male stesso. E' il pericolo che stiamo vivendo in questo momento tutti noi, quando non accettiamo l'isolamento, la paura, la malattia e anche il lutto. Ricordiamo: Giuseppe incontra Dio incontrando realmente la donna che ama e che è incinta, ma non da lui e la amerà per tutta la vita!

(ndr. Con la Lettera apostolica "Patris corde – Con cuore di Padre", Francesco ricorda il 150.mo anniversario della dichiarazione di San Giuseppe quale Patrono della Chiesa universale. Per l'occasione, dall'8 dicembre 2020 si terrà uno speciale "Anno di San Giuseppe" al quale Papa Francesco invita nel 2021 a ri-

ferirsi in modo particolare).

Ecco la preghiera come condivisa dal Papa nella lettera:

"Glorioso Patriarca San Giuseppe, il cui potere sa rendere possibili le cose impossibili, vieni in mio aiuto in questi momenti di angoscia e difficoltà. Prendi sotto la tua protezione le situazioni tanto gravi e difficili che ti affido, affinché abbiano una felice soluzione. Mio amato Padre, tutta la mia fiducia è riposta in te. Che non si dica che ti abbia invocato invano, e poiché tu puoi tutto presso Gesù e Maria, mostrami che la tua bontà è grande quanto il tuo potere. Amen"

In questo periodo di pandemia tutto sembra essersi appiattito. Facciamo fatica a scandire i giorni. Le nostre abitudini, i nostri "riti" quotidiani: il caffè con gli amici, il giornale, le discussioni al bar...sono cambiati, tutto sembra...strano, diverso. Il "precetto" di uscire di casa per socializzare, di comunicare con la gente, di andare a fare un giro per negozi, di andare a vedere la neve in montagna... non vale più. Non uscite, non andate...non fate.....!!! E anche quando, pur rispettando le regole, si esce.....che tristezza, che paura! Metti la mascherina, lavati le mani, stammi lontano! Soprattutto **stammi lontano**. Proprio l'opposto di quello che desidera una persona quando ha paura. La paura...! Sembra di vivere in un film di Dario Argento, dove dietro ad ogni angolo si può nascondere un pericolo. Forse aveva ragione Don Tonino Bello quando diceva che **"sarà la paura a far morire l'umanità"**.

La paura genera paura, si alimenta di sé stessa, generando ansie, depressioni, prospera **dove manca la Speranza**. Del resto c'è poco da rallegrarsi se ci guardiamo attorno; basta aprire un giornale, ascoltare un telegiornale: disoccupazione, droga, disastri ambientali, pandemia...Ma...nonostante tutto questo, noi cristiani non dobbiamo disperare **ma sperare e credere**. Dobbiamo essere certi che **Oggi**, come 2020 anni fa, **Gesù** viene per soccorrerci e salvarci. Se crediamo questo, le nostre paure svaniranno e torneremo a vivere un **Santo Natale**. Diverso!?. Sì! Perché ogni Natale **deve**

essere diverso. Non deve essere un'abitudine, un'usanza che spolveriamo ogni anno come le statue del presepe.

Un abbraccio (virtuale) ed un Buon Natale a Tutti

GAS

*Il giorno 16 dicembre
Gianni ci ha lasciati
improvvisamente, lo
vogliamo ringraziare per il
suo servizio umile e
costante.*

*Ci mancherà e siamo tanto
vicini alla sua Famiglia.
Don Silvano e Tutta la
Comunità*

Regali in corso

La gente fa la fila per entrare nei negozi in questi giorni, si prepara a considerare gli altri con tenerezza a dar loro importanza, proprio per questo una delle cose più belle è fare regali, essere di aiuto, offrire qualcosa di speciale come il proprio tempo, la propria attenzione. Siamo mossi da un bisogno radicale: essere in buona armonia, sottolineare le cose che contano di più. Illuminiamo balconi, cortili e le nostre case all'interno. Non cediamo al pessimismo e all'isolamento. Ci muove un impulso che sembra ribellarsi all'ordinario e alle distanze dei cuori. Siamo proiettati verso un OLTRE, che Don Oreste Benzi non ha il minimo dubbio sia Dio, il Soprannaturale, il senso profondo di questo cammino terreno. Così desideriamo vivere avvolti in questo clima speciale che ci aiuta davvero a ritrovare la miglior versione di noi stessi, mettendo da parte rancori, critiche e giudizi taglienti, per av-

vicinare ogni familiare con affetto e calore. Com'è bello fare regali. Quando le mie figlie erano piccole entravo nei panni di Babbo Natale, per loro, i cuginetti, ma anche per i figli di amici o i bimbi dell'asilo e del S.Orsola. "Come mai quando viene Babbo Natale il papà è sempre a pallavolo"? Camuffavo la voce, ma qualcosa sfuggiva. Era bellissimo fermarsi a semaforo e vedere le facce stupite, ma ancor di più leggere le letterine scritte dai bimbi e pensare che mi fossero indirizzate. In fondo andavo poi io a consegnare loro i regali. Questo privilegio di portare regali lo vedo rinnovarsi nel lavoro che porto avanti dal 2009: posso essere di aiuto ai bimbi disprassici e dislessici e alle loro famiglie. Ho addirittura la collaborazione di una decina di colleghi con i quali abbiamo fondato l'ass. Sportiva "MOTOR STUDIO TRE" per far sviluppare l'abilitazione, l'autonomia e l'autostima dei bimbi. In questi giorni apriremo una pagina facebook: **"Disprassia, Dislessia...verso il futuro"** per offrire loro importanti suggerimenti. Lo faremo proprio alla vigilia di Natale e la cosa sarà ancora più significativa. Quale regalo più bello che offrire vicinanza è indicazioni che possano aprire alla speranza di progressivi miglioramenti. Attingeremo dai 2 siti aperti gli anni scorsi, ai 35 brevi video che abbiamo caricato sul canale youtube della ns Associazione e dagli esperti con i quali collaboriamo da tempo che, fra l'altro, proprio in questi giorni ci stanno inviando i loro contributi per il primo video-corso che stiamo producendo: **"Dall'osservazione all'abilitazione funzionale"**. Poter essere utile è, a sua volta, un regalo che mi appaga e mi rimanda a tutto il bene ricevuto.

Daniele



Visto che il fermo delle attività prosegue, a causa del Covid, e tutti si attrezzano per proporre attività on-line, abbiamo pensato di portare Pontelagoscuro sul web con qualcosa di nuovo. E abbiamo voluto farlo prima di tutto sostenendo una start-up con una importante impronta pontesana: No Roads Idea Srl, tra i cui fondatori schiera Nicola Sita. Il progetto si chiama **"PORTALE DI PONTELAGOSCURO"**.

Questa la storia.

A fine gennaio emerge la necessità di realizzare un portale per le prenotazioni degli espositori al nuovo mercatino Il Baule in Piazza. Dovendo ricominciare con nuove regole, per adeguare la manifestazione alla nuova legge regionale, abbiamo ritenuto necessario disporre di uno strumento di prenotazione al passo coi tempi che consenta in ogni momento di conoscere la distribuzione dei posti.

Per questo ci siamo rivolti a Nicola e così è nato un progetto di rielaborazione dell'immagine della Pro Loco sul web, trasformando il sito internet www.prolocopontelagoscuro.it in un portale con una veste più "istituzionale", in linea con la nuova impostazione di servizio. D'altronde, a livello nazionale il nuovo Testo Unico del Volontariato e i programmi dell'Unione Nazionale delle Pro Loco Italiane indirizzano le Pro Loco ad ampliare gli orizzonti delle proprie

"mission", molto spesso confinate nell'organizzazione della sagra del paese, per dedicarsi più marcatamente alla promozione e valorizzazione delle attività, luoghi, tradizioni ed eventi peculiari dei paesi e territori di competenza.

In questi mesi di stop, salvo la breve parentesi estiva, abbiamo avuto modo di elaborare la "galleria" virtuale dove chiunque, e in qualsiasi luogo si trovi, può conoscere il nostro paese in ogni suo aspetto e interesse. Sul PORTALE DI PONTELAGOSCURO si potranno trovare informazioni sui servizi, sulle botteghe, sulle associazioni, sulle istituzioni, sulla storia del paese, e su moltissimi altri argomenti, in teoria su OGNI argomento che riguardi Pontelagoscuro.

Il Portale viene presentato in anteprima, con una diretta facebook, il 22 dicembre.

Ovviamente all'inizio, come ogni

progetto importante e ambizioso, è pronta la "struttura", con la home-page che presenta le tre sezioni fondamentali: **LA PRO LOCO**, dove si possono trovare le informazioni e i documenti riguardanti l'Associazione; **LE NEWS**, che contiene il notiziario, **IL PAESE**, che rappresenta il **cuore del Portale**, il contenitore virtuale delle informazioni di ogni attività da riempire con il materiale che sarà fornito dai pontesani. Inoltre è già pronta la sezione dedicata al mercatino, che diventerà operativa quando si potrà ricominciare.

Tutti i pontesani sono dunque invitati a inviare file e link per promuovere le proprie attività, qualunque siano purché attinenti Pontelagoscuro, con una e-mail (o we-transfer) a prolocopontelagoscuro@gmail.com, oppure inviandoli con whatsapp al numero 3703318378.

Giovanni Pecorari



Anche la nostra famiglia è stata colpita dal coronavirus. Era la mattina del 31 marzo. Appena alzato ho sentito di avere qualcosa che non andava, avevo mal di testa e, provata la febbre, era 37,2. "Cosa faccio vado al lavoro o chiamo e dico che sto a casa? Però la febbre non è alta, forse non è niente". Rimango a casa, prendo cuscino e piumone e mi trasferisco in mansarda da solo. Questa febbre continua per qualche giorno fino ad arrivare a 38, poi 39 e la Tachipirina non è più sufficiente per tenerla sotto controllo.

Il contatto con il medico è quasi giornaliero e dopo 4/5 giorni iniziamo a pensare che forse è meglio intraprendere la procedura prevista per i malati di Covid. La vigilia di Pasqua la febbre è alta, sono stanchissimo, un giovane medico tutto bardato viene a visitarmi e pensa sia meglio andare in ospedale a fare qualche controllo. Faccio appena in tempo a preparare una borsa con dentro poche cose, che l'ambulanza chiamata dal medico è già davanti a casa! Tanta la paura! Sono rimasto 10 giorni in ospedale, alcuni giorni in terapia intensiva.

Nei 10 giorni in ospedale, i miei familiari stavano bene, per cui abbiamo pensato che le precauzioni prese fossero state sufficienti, invece il 22 aprile mia moglie ha la febbre e mia figlia anche. I tamponi positivi. Mia moglie e mia figlia, hanno terminato la loro quarantena il 18 maggio, io il 28 maggio. Adesso raccontiamo questa storia ridendoci su, ma nel momento in cui tutte queste situazioni si susseguivano ci sembrava che la sfortuna si accanisse su di noi. La cosa che mi lascia allibito è che ci siano persone, che nonostante le evidenti situazioni oggettive, non credono che il coronavirus esista o che sia da sottovalutare perché letale solo per gli anziani o per chi ha altre patologie.

Quindi non dobbiamo abbassare mai la guardia e, soprattutto, non pensare di essere esenti dal contagio.

Una famiglia di Ponte



"Ciao Adè"

...immediata arrivava la tua risposta, anzi, ora che ci penso eri prima tu ad abbordarmi col tuo: "Ciao amore". Inizialmente questo tuo saluto mi lasciava un pò perplessa: mai nessuno, nè madre, nè padre, nè fratello e nemmeno qualche invadente pretendente mi ha mai coccolato con questo affettuosissimo epiteto! D'altra parte neppure io mi son mai sognata di rivolgermi a qualcuno: figli, nipoti o amici chiamandoli "amore"... Si sa, noi ferraresi, ops scusatemi, noi comacchiesi siamo piuttosto scontroso e schivi come l'ambiente naturale che ci circonda; voi marchigiani, invece, siete estroversi e gentili come le vostre amene e riposanti colline. Però, cara Adè, come hai potuto a noi poveri pontesani in piena pandemia, farci un simile brutto ed inaspettato scherzo. Te ne sei andata in fretta ed in silenzio proprio là, nella tua adorata Cabernardi...ebbene, sai che ti dico? piacerebbe anche a me lasciare questo mondo tra le mie acque salmastre in compagnia delle guizzanti anguille! Ciao carissima e grazie a te e al Padre Nostro clementissimo che ti ha lasciata a lungo tra noi, perchè godessimo appieno del tuo inesauribile buonumore e del tuo caloroso affetto.

N.B. Tienimi un posto vicino a te che sto arrivando...e ne avremo da raccontarci, perchè sai, mica è finita la pandemia, siamo ancora tutti mascherati!

La tua amica Luciana

(Rivolgendosi ad Adele Giuliani)

Parafrasando un famoso romanzo di Gabriel Garcia Marquez, "L'amore ai tempi del colera", provo a scrivere questo articolo per il Tentativo e a condividere la mia esperienza.

Il 18 ottobre 2020, dopo alcuni giorni di malessere, con la comparsa di febbre di cui avevo informato il medico, mio marito all'improvviso si è collassato. Avvertiti i figli, prontamente accorsi e vista la situazione seria, preoccupati hanno allertato il 118. Arrivata l'ambulanza ne sono scesi quelli che sembravano due astronauti muniti di tuta, casco, mascherina e guanti, sono entrati in casa e, verificate le condizioni del paziente, han provveduto al suo trasporto in ospedale. Ore di attesa... poi telefonicamente la diagnosi: polmonite virale da covid-19. Ricoverato in malattie infettive. Dopo due giorni con una videochiamata, ci hanno fatto salutare il nostro caro che, per l'aggravarsi del suo stato di salute, doveva essere spostato in pneumologia per essere intubato. Non lo abbiamo più ne visto ne sentito. Ogni giorno telefonavamo in reparto e i medici gentilmente ci informavano: le sue condizioni erano gravi ma stazionarie. Nel frattempo anche la mia salute peggiorava; ero stata a stretto contatto con mio marito prendendomi cura di lui e delle sue fragilità. Dopo alcuni giorni i medici dell' LISCA contattati erano venuti a casa per un controllo, ora sapevamo che non erano astronauti bensì operatori sanitari costretti a lavorare in condizioni di grande disagio a causa dell'epidemia. Ho cominciato così a casa la terapia con antibiotico e cortisone. Ma le mie condizioni peggiorano, respiravo e parlavo con fatica e la "saturazione" calava. Così il 28 ottobre il 118 torna a casa nostra per provvedere anche al mio trasporto a Cona. Dopo 10 ore al Pronto Soccorso arriva la diagno-

si: polmonite interstiziale bilaterale da covid-19, con conseguente ricovero in malattia infettive. Ora i miei figli avevano entrambi i genitori in ospedale. Mia figlia, informata, arrivava a Ferrara per stare più vicina e aiutare i fratelli che, nel frattempo, erano risultati positivi al controllo del tampone molecolare. La mia degenza in ospedale l'ho vissuta come se fosse un incubo. Il disagio per essere segregata in una stanza senza contatti esterni, costretta a letto con ossigeno e flebo 24 ore su 24, unico conforto le incursioni in stanza, tre o quattro volte al giorno, degli infermieri astronauti, per controllare i parametri vitali e la somministrazione dei farmaci. Mi ha salvato l'uso del cellulare che mi permetteva i contatti in videochiamata con i miei cari e la possibilità di collegarmi su Youtube per recitare il rosario e ascoltare la Santa Messa.

Intanto mio marito peggiorava, i ragazzi cercavano di non allarmarmi troppo, ma io sentivo la loro sofferenza e preoccupazione. Poi il primo novembre alle 19.00 un'infermiera tutta bardata entra nella mia stanza, mette una sedia vicino al mio letto e dice di essere venuta per farmi compagnia. Non era mai successo, io ringrazio ma all'improvviso squilla il telefono, i miei figli sono costretti a comunicarmi la morte del loro babbo.

Non trovo le parole per descrivere ciò che ho provato in quel momento, qualcosa dentro di me si è spezzato e mi sono detta: "Basta. Non prego più". Volevo solo andare a casa, abbracciare i miei figli, piangere con loro e consolarli. Avevo perso il compagno di una vita. Sono rimasta in ospedale altre due settimane, mi hanno curata, accudita, confortata e anche sgridata quando piangevo troppo, con medici e infermieri ci chiamavano per nome, avevo imparato a riconoscerli, non erano alieni ma esseri umani compassionevoli e estremamente competenti. Li ringrazio di cuore. Così ho fatto pace con Dio e ho ripreso a pregare traendone grande conforto. Penso che il suo disegno avesse uno scopo. Ho perso mio marito, non ho potuto essergli vicina al momento della morte perché ammalata e per le restrizioni imposte da questa situazione disumana. Non ho assistito neppure alla benedizione della sua salma. Ma di certo non ho perso il suo amore, quello ci sarà sempre, all'infinito.

E ora una supplica ai negazionisti, agli scettici, a coloro che pensano di non vaccinarsi. Cambiate idea non sarete considerati sciocchi, ma saggi. Ve lo dice chi sta soffrendo tanto a causa di questa pandemia.



Chiamati a servire...

Nella lettera dei Vescovi della *Conferenza Episcopale dell'Emilia Romagna* viene evidenziato che *“il ministero del diaconato permanente rappresenta uno dei doni più preziosi che lo Spirito del Signore risorto abbia fatto rifiorire e fruttificare negli ultimi decenni nelle nostre Chiese particolari”*.

Attualmente, infatti, sono oltre seicentosessanta i diaconi permanenti presenti in regione.

Essere diaconi oggi

Il diaconato è sorto nei primi decenni dell'età apostolica. Fin dall'inizio, fu tenuto in notevole considerazione e vide il fiorire di splendide figure di santi, come san Lorenzo e san Marino dell'omonima diocesi di San Marino-Montefeltro. Il concilio Vaticano II – in continuità con l'antica Tradizione della Chiesa – dopo secoli di declino, ha ripristinato il diaconato, come grado “proprio e permanente” dell'ordine sacro: “Sostenuti dalla grazia sacramentale, nella diaconia della liturgia, della parola e della carità, (i diaconi) sono *al servizio del popolo di Dio*, in comunione con il vescovo e con il suo presbiterio” (LG 29).

Essi vengono ordinati “non per il sacerdozio” - per offrire a nome di Cristo il sacrificio eucaristico - “ma per servire”. I diaconi sono gli “incaricati della diaconia di Gesù Cristo”.

I diaconi sono – nella visione di Papa Francesco “anche i *custodi del servizio nella Chiesa*. La loro missione, continua il Papa, e il loro contributo consistono in questo: nel ricordare a tutti noi che la fede possiede un'essenziale dimensione di servizio a Dio e ai fratelli”.

In pratica, i diaconi possono svolgere svariati *servizi*: proclamare il

Vangelo nelle celebrazioni liturgiche, dedicarsi all'evangelizzazione, alla catechesi e al servizio della carità, leggere e guidare la lettura della sacra Scrittura, celebrare il battesimo, distribuire la santa comunione, assistere e benedire il matrimonio, presiedere il rito delle esequie, guidare assemblee e gruppi di preghiera, animare settori di pastorale o piccole comunità ecclesiali, amministrare i beni economici della Chiesa.

Al di là delle attività concrete è bene ricordare che, lo stesso Gesù Cristo, si è fatto ‘diacono’, cioè il servo di tutti.

Al servizio dell'evangelizzazione

Nel rito di ordinazione, viene consegnato al neo-diacono il libro dei santi vangeli, ad esprimere che la prima diaconia che gli viene affidata, il compito primario e qualificante che gli viene assegnato è la *missione di annunciare il Vangelo*.

I diaconi permanenti sono anche evangelizzatori nel mondo del *lavoro*, che abitualmente appartiene alla loro quotidianità.

In effetti, la caratteristica condizione dei diaconi permanenti – appartengono al clero, ma condu-

cono una vita in tutto simile a quella dei laici – li incarica ad essere apostoli di Cristo nei vari ambienti di lavoro e di socializzazione che possono frequentare e devono fermentare con il lievito del Vangelo.

Altro servizio peculiare dei diaconi è quello di essere non soltanto testimoni e operatori di carità, ma anche *educatori* alla carità. “Con l'esempio e la parola, essi devono adoperarsi affinché tutti i fedeli, seguendo il modello di Cristo, si pongano in costante servizio dei fratelli” (*san Giovanni Paolo II*).

Per i *diaconi coniugati*, il primo ambito nel quale esercitare la carità è la propria famiglia, quindi essere donazione reciproca, avere una condivisione comune di preghiera, idee e stili di vita (ad esempio... cosa mangiamo?) essere accoglienti curando con attenzione la bontà delle relazioni ('alfabeto' per comunicare il Vangelo), rappresentano, per così dire, altrettante prassi, possibili e opportune, per mostrare tangibilmente il volto di Colui che non è venuto per essere servito, ma per servire, facendo così conoscere il vero volto della Chiesa.

Gianluca Maragno



Molte persone, prima dell'Ordinazione diaconale di Gianluca ed anche dopo la cerimonia, rivolgendosi a me, dicevano: *"Ecco la moglie del Diacono!"*.

Dunque... è già impegnativo essere la moglie di Gianluca – come senz'altro lo è per lui essere mio marito – figuriamo esserlo di un nuovo Diacono Permanente della diocesi di Ferrara-Comacchio...

A parte le battute, credo sia opportuno ribadire costantemente la nostra identità, prima di tutto, come persone e come coppia.

Ci stiamo sempre più rendendo conto, infatti, che la Diaconia è, veramente, ricevuta ed esercitata da tutta la famiglia: per noi, non rappresenta un traguardo, bensì un ulteriore punto di partenza e, per questa nuova opportunità, ringraziamo il Signore, nella speranza di esserne degni.

Dal mio punto di vista, i timori erano tanti: ad esempio, la preoccupazione che questo "servizio" potesse, in un certo senso, sottrarre tempo e spazio a noi e, quindi, potenzialmente, minare la nostra serenità ed il nostro equilibrio familiare.

In realtà, conoscendo ed accompagnando, da sempre Gianluca in questo percorso – dallo studio condiviso presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose, attraverso i Ministeri del Lettorato e dell'Accolitato – mi sto accorgendo che, ancora una volta, se si offre un minimo nel servizio lo si riceve moltiplicato all'infinito.

Vivere accanto a Gianluca, poi, è come essere al centro di un vortice di emozioni, che anche in questa nuova avventura sono riuscite a travolgermi, a partire dalla cerimonia di Ordinazione e dalla partecipazione alla Santa Messa celebrata nella nostra comu-

nità parrocchiale di Pontelagoscuro, che colgo l'occasione per ringraziare, per tutto l'affetto e la vicinanza che ci ha dimostrato e con cui continua ad accompagnarci in questo cammino. Grazie!

*Daniela,
la moglie di Gianluca*



Le congratulazioni dei gruppi: Educatori, GIMI e ACR

Lunedì 7 dicembre, vigilia della festa dell'Immacolata, Gianluca Maragno ha ricevuto l'ordinazione dall'arcivescovo della nostra diocesi, Gian Carlo Perego; la cerimonia, durante la quale è stato ordinato anche Sandro Mastellari, della parrocchia di San Benedetto, si è svolta nella Basilica di San Francesco a Ferrara.

Gianluca, ferrarese di nascita classe 1971, è una figura molto importante all'interno della nostra parrocchia e non solo: da tempo collabora con l'Equipe diocesana dell'Azione cattolica, è stato insegnante di scuola materna ed elementare, adesso insegna filosofia e scienze umane presso il liceo classico statale "G. Cevolani" di Cento.

Nel 2011 è diventato accolito, nel 2015 lettore ed ora, sostenuto dalla moglie, ha abbracciato questo incarico che, siamo sicuri, lo metterà ancora di più al centro della vita parrocchiale e diocesana.

Congratulazioni da parte dei ragazzi e degli educatori del gruppo ACR!

Irene Scarpante



The New Bridge

Quello che state per leggere è la pagina di un giornalino realizzato completamente da parte dei ragazzini di quarta, quinta elementare e prima media che partecipano all'ACR: dal titolo, agli articoli, alle immagini il tutto realizzato da loro... Speriamo che questo sia l'inizio di un bellissimo progetto che trasporti i ragazzi all'interno della vita comunitaria e che li porti a viverla a pieno in compagnia e giocando.

Buona Lettura



Sport:

Oggi vi parlerò di un Campione che scrisse la storia del calcio. Sto parlando dell'uomo che fece vincere lo scudetto al Napoli: Diego Armando Maradona. In questi giorni non si sta parlando d'altro. Maradona Nacque il 30 Ottobre del 1960, era alto 1 metro e 65 cm. Nel 1986 divenne campione del mondo con l'Argentina, la sua nazionalità. Nel 1990 fu vice campione del mondo. Purtroppo ci ha lasciati proprio quest'anno: il 25 Novembre del 2020, noi l'avremmo sempre nel cuore.

Mario

Cucina:

Oggi vi propongo questa ricetta, facile da realizzare e molto buona! I Biscotti con le gocce di cioccolato!

Ingredienti:

230g di farina, 110g di burro, mezza bustina di lievito per dolci, 1 uovo, 100g di zucchero, 1 pizzico di sale e infine q.b. gocce di cioccolato

Procedimento:

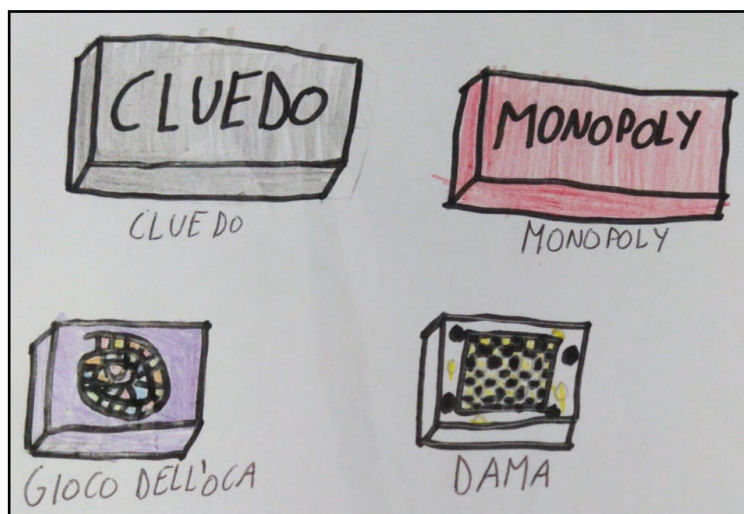
Mettere in una ciotola: farina, lievito, zucchero, uovo e burro a pezzetti; impastare il tutto, fino ad ottenere una pasta liscia e compatta poi aggiungere le gocce di cioccolato. Avvolgere l'impasto nella pellicola trasparente e riporlo in frigo per 1 ora. Trascorso il tempo tirare fuori l'impasto e formare delle palline poi schiacciarle leggermente. Infornare per 12-15 minuti in forno ventilato a 180°.

Alice

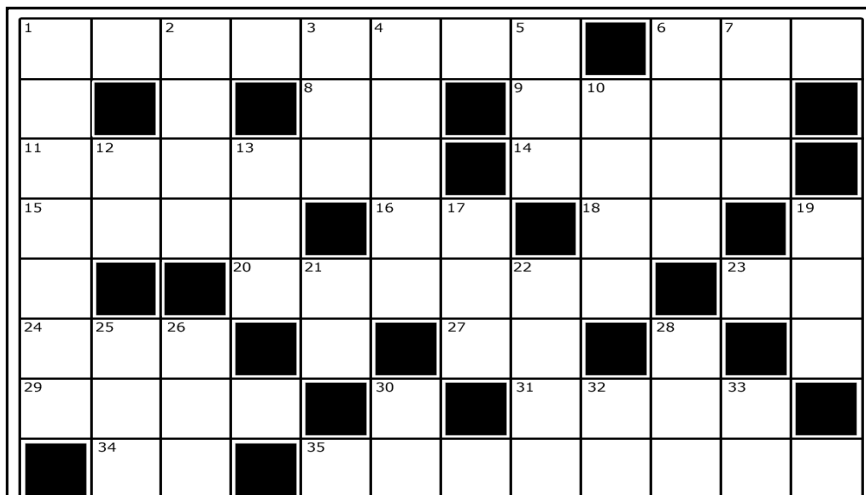


Giochi:

Matilde ci propone dei giochi da fare per passare il tempo in casa durante l'inverno: "Ciao a tutti questi sono dei giochi che potrebbero piacere anche ad altri bambini, per me sono un bel passatempo"



The New Bridge



ORIZZONTALI:

1. Segna le ore al polso
6. E' attaccato alla lenza
8. Doppie in torre
9. Non accadono quasi mai
11. Malinconico, afflitto
14. Dipingere è un'...
15. Garibaldi è quello dei due mondi
16. Targa automobilistica di Cagliari
18. Pronome di persona singolare
20. E' la nostra patria
23. Contrario di "oi"
24. Si in inglese
27. Il dittongo di Pietro
29. In Piemonte lo spumante più famoso è della città di...
34. Sigla di Torino
35. Lavorare sodo

VERTICALI:

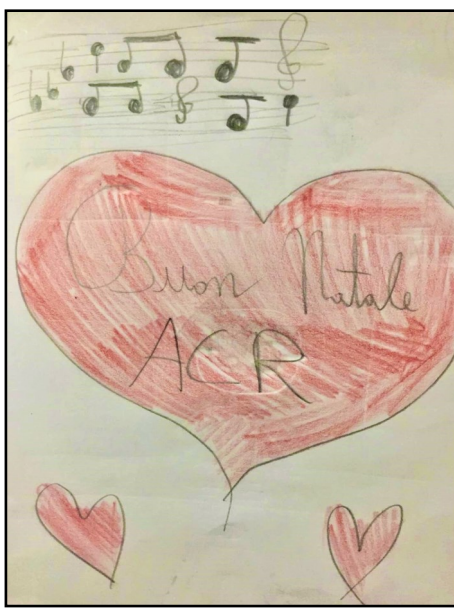
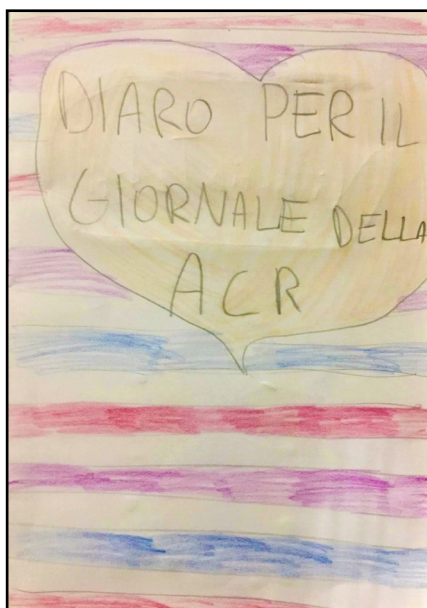
1. Dove si vende il vino agli avventori
2. Serve per friggere, può essere d'oliva
3. "Orto" senza l'ultima
4. Donna abitante in Grecia
5. La segna l'orologio
6. La gamba è un... inferiore
7. Che sono di mia proprietà
10. Nome della miscela di gas che respiriamo
12. Doppie in carro
13. Dopo il cinque
17. Le ha chi vola
19. Dopo
21. Pronome di seconda persona singolare
22. Il giorno prima di oggi
25. Punto cardinale
26. Fine di questo
28. Principio di Italia
30. Palermo sulle auto
32. Inizio di eccetera
33. Contrario di "re"

Matilde ci invia anche un cruciverba da risolvere nel tempo libero!



Vignettista:

Vittoria Teodori ha realizzato alcuni disegni per augurare a tutti un sereno e buon Natale!



Programma delle festività

Lunedì 21 Dicembre

Confessione a S. Giuseppe per l'unità pastorale, ore 21.00

Giovedì 24 Dicembre - Vigilia di Natale

- Possibilità di confessarsi dalle ore 15.00 alle ore 18.00

- Ore 17.00 Santa Messa prefestiva

- Ore 18.30 Solenne Santa Messa Cantata (trasmessa in streaming sul canale YouTube della parrocchia)

- Ore 20,30 Santa Messa di Natale

Venerdì 25 Dicembre - Santo Natale

Sante Messe alle ore: 7.30, 9.30, 11.00 e alle ore 17.00

Sabato 26 Dicembre - Santo Stefano

Sante Messe alle ore: 7.30, 9.30, 11.00 (non è messa di precetto) e infine alle ore 17.00 (Prefestiva)

Domenica 27 Dicembre - S. Famiglia

Sante Messe alle ore: 7.30, 9.30, 11.00 e alle ore 17.00

Dal lunedì 28 Dicembre al mercoledì 30 Dicembre: orario delle messe feriali

Giovedì 31 Dicembre

Santa Messa di Ringraziamento ore 17.00 (con valore prefestivo)

Venerdì 1° Gennaio - Santa Maria Madre di Dio

Sante Messe alle ore: 7.30, 9.30, 11.00 e alle ore 17.00

Martedì 5 Gennaio

Ore 17.00 Santa Messa prefestiva dell'Epifania

Mercoledì 6 Gennaio - Epifania

Sante Messe alle ore: 7.30, 9.30, 11.00 e alle ore 17.00



Buon Natale da: Don Silvano Bedin e Don Luca

Tentativo: Giornalino della parrocchia di S. Giovanni Battista edito, stampato e distribuito in proprio

Direttore responsabile: Don Silvano Bedin.

Direttore redazione: Giacomo Frezzati.

Redazione: Daniele Lodi



Parrocchia San
Giovanni Battista